

**POMPEO MARITATI**

## **L'ETICA NELLA BANCA E NELLA FINANZA**

Un confronto sulla crisi dei mercati finanziari e del nuovo modello bancario, non più orientato a dare un contributo per sostenere lo sviluppo e la crescita del territorio, da tempo in contrasto con il dettato costituzionale previsto dall'art. 41:

*“L'iniziativa economica privata è libera.  
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla  
sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.”*



## L'ETICA NELLA BANCA E NELLA FINANZA

Desidero iniziare questo nostro incontro facendo riferimento all'incentivazione allo studio che alla fine degli anni 60 primi anni 70, era attuato e sostenuto dal sistema produttivo, dove le stesse aziende incentivavano i giovani lavoratori a proseguire negli studi, concedendo permessi, pagando i libri di testo degli esami sostenuti con esito positivo e sostenendo le tasse universitarie. Al termine del corso di laurea, forse il premio più ambito era l'immediato inquadramento previsto dai CCNL per i laureati.

*Era alquanto frequente negli anni 60 e 70 proseguire gli studi lavorando contemporaneamente.*

I sindacati, attraverso una lotta dura ma efficace, nei primi due decenni successivi al dopoguerra, riuscirono ad ottenere numerosi risultati di ordine sociale straordinari quali: il riconoscimento del diritto alle Ferie, alla maternità, all'indennità di malattia retribuita per periodi alquanto lunghi, ai permessi per motivi sindacali, di studio, per sposarsi e per poter usufruire del ciclo di cure termali generalmente della durata di due settimane con viaggio, alloggio e vitto pagato. In particolare fu adottata la Scala Mobile<sup>1</sup>, cioè l'adeguamento dei salari e stipendi al costo della vita. L'università era libera, cioè chiunque poteva iscriversi a qualsiasi facoltà, senza sbarramenti, numeri chiusi e test d'ingresso.

Erano i tempi del Boom-Economico-Italiano dove la crescita del Paese trovava riscontro nella crescita dei servizi pubblici e sociali. L'accesso alla sanità aperta a tutti, con i farmaci a totale carico dello stato<sup>2</sup>, giusto per accennarne a qualcuno. Nel 1969 viene istituita la Pensione Sociale per i cittadini ultra 65enni sprovvisti di assicurazione, che non avevano e non hanno un minimo di reddito.

---

<sup>1</sup> In Italia, la scala mobile è stata negoziata nel 1975 dal segretario della CGIL Luciano Lama assieme agli altri sindacati e a Confindustria, atto a recuperare il potere d'acquisto perso dal salario a causa dell'inflazione. La *scala mobile* verrà abrogata tra il 1984 e il 1992 dai governi di Bettino Craxi e Giuliano Amato, con l'accordo degli stessi sindacati, a causa del circolo vizioso che aveva generato, contribuendo alla continua crescita dell'inflazione.

<sup>2</sup> La sanità è stata regolata con la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (in seguito oggetto di alcune modifiche) la quale ha istituito il Servizio sanitario nazionale proprio per l'attuazione del diritto alla salute, conformemente ai principi costituzionali.

Visto che abbiamo accennato a quello che oggi è il grande problema delle Pensioni, sappiate che questo istituto è nato nel 1939 e prevedeva l'accesso alla pensione di vecchiaia a **60 anni** per gli uomini e a **55** per le donne e contemporaneamente veniva istituita la **pensione di reversibilità** a favore dei superstiti dell'assicurato e del pensionato.

Sino al 1969 il calcolo era effettuato sulla base degli effettivi contributi versati. Dal 1969 da quella che possiamo definire **la riforma scellerata di Brodolini**, si abbandona definitivamente ogni forma di capitalizzazione e si adotta la **formula retributiva** per il calcolo della pensione in forma generalizzata, calcolo che favorisce i pensionati ma non le casse dello stato. Non possiamo non citare le baby pensioni che furono inaugurate nel 1973 che consentiva **ai soli dipendenti dello stato** dopo soli 14 anni 6 mesi e 1 giorno di contributi, per le donne sposate con figli, 20 anni per tutti gli statali e 25 per i dipendenti degli enti locali di andarsene in pensione. Le baby pensioni vennero eliminate nel 1993.

Ho accennato a questi fattori le cui conseguenze economiche stiamo pagando ancora oggi per cercare di capire, parlando di Etica, di come la storia moderna italiana in molte circostanze ha manifestato di esserne un po' carente.

In quegli anni si parlava di programmazione economica pluriennale<sup>3</sup> sia in ambito politico sia in quello privato e soprattutto l'Etica e la deontologia professionale rivestivano un ruolo più attivo e soprattutto più condiviso dalla collettività.

Sono solo passati 4/5 decenni e in questo lasso di tempo l'organizzazione sociale ed economica della nostra società ha assunto connotazioni materialistiche degradanti, che per alcuni versi possiamo definire preoccupanti o quanto meno da non sottovalutare.

Arrivando invece ai giorni nostri, constatata l'attuale situazione di crisi, ritengo che il male peggiore, che ha contribuito a spegnere i riflettori sulla speranza di una società migliore, sia attribuibile proprio al declino dei valori portanti quali la Solidarietà, la Professionalità e l'ETICA<sup>4</sup>. Aldilà ovviamente di quegli aspetti di

---

<sup>3</sup> nel breve periodo il mercato lasciato a sé stesso può trovarsi in una situazione di equilibrio di non piena occupazione e che solo un certo ammontare di spesa pubblica improduttiva è in grado di portarlo al livello di piena occupazione. Dagli sviluppi della teoria keynesiana è risultato che il mercato non solo temporaneamente, cioè nel breve periodo, ma anche nel lungo periodo può trovarsi in situazione di non piena occupazione o può tendere alla stagnazione, sicché si dimostra indispensabile per il perseguimento dell'obiettivo della piena occupazione e dello sviluppo un certo ammontare di spesa pubblica produttiva, cioè di spesa pubblica volta a garantire indirettamente o direttamente un certo livello di reddito.

<sup>4</sup> In senso ampio, quel ramo della filosofia che si occupa di qualsiasi forma di comportamento (gr. ἠθικός) umano, politico, giuridico o morale; in senso stretto, invece, l'e. va distinta sia dalla politica sia dal diritto, in

macroscopico opportunismo politico rappresentato da leggi, vedi le pensioni baby, che hanno contribuito a far lievitare il debito pubblico nei decenni precedenti, i nuovi equilibri macroeconomici hanno messo alle corde la solidarietà e attraverso l'abbandono quasi totale dell'ETICA, hanno orientato il loro interesse alla Produttività e Redditività, quali elementi esclusivi dello sviluppo.

L'esasperazione di questi due fattori, giustificabili a livello privatistico, hanno finito per condizionare anche quello pubblico. L'uomo, l'individuo, comincia a non essere più il centro dell'interesse dei governi, attenti più a incrementare il loro potere, regalando spesso, per aumentarne il consenso popolare, leggi che hanno finito per favorire solo alcuni settori socio-economici a scapito di altri. Qui potremmo aprire una parentesi, accennando molto velocemente alla contrattazione collettiva nazionale dei lavoratori, dove alcune categorie perché, forti, ottennero e continuano ancora oggi a ottenere riconoscimenti remunerativi differenziati.

Questa differenziazione retributiva e normativa del lavoro io l'addebito all'egoismo sindacale, anch'esso non scevro, pur di ottenere qualche tessera in più, di aver trascurato quell'Etica di base che avrebbe voluto tutti i lavoratori su uno stesso piano.

L'abbandono dell'ETICA, per perseguire la redditività a qualsiasi costo, una redditività che peraltro ha favorito solo una piccola parte della nostra società, cioè quella imprenditoriale in genere, ha posto in essere comportamenti deleteri quali la corruzione, concussione, falso in bilancio, peculato, becero clientelismo e appropriazione indebita. Si è consentito, attraverso la concussione e la corruzione di abbassare notevolmente il livello professionale della classe dirigente, in quanto l'individuazione dei soggetti da destinare alla gestione pubblica si è basata, oramai da decenni, solo su valori clientelari.

Il grande ed abile burattinaio dell'attuale stato di fatto è la Finanza, che paradossalmente non ha mai commesso gli errori della politica, cioè di assegnare ruoli direttivi e strategici all'interno del sistema bancario e finanziario attraverso il clientelismo. Non solo, la grande lobbie della Finanza nel mondo ha saputo coalizzarsi e solidarizzare, creando quello che io definisco il "Potere dei Poteri".

---

quanto ramo della filosofia che si occupa più specificamente della sfera delle azioni buone o cattive e non già di quelle giuridicamente permesse o proibite o di quelle politicamente più adeguate.

Corruzione, concussione, falso in bilancio<sup>5</sup>, peculato, becero clientelismo, evasione e appropriazione indebita hanno trovato terreno fertile in quei Paesi dove il livello culturale del rispetto dell'Etica era più fragile.

Questo succintamente il quadro internazionale. Consentitemi di esprimere una mia personale convinzione e cioè che la base di un popolo civile è rappresentata dalla sua **Ricchezza CULTURALE**, non solo artistica ma la cultura intesa quale senso civico rivolto al rispetto delle regole, delle leggi, del prossimo, sentendoci tutti individualmente possessori e pertanto difensori della proprietà pubblica e non invece quel becero concetto che tutto quello che è fuori dalla porta della nostra casa non ci appartenga.

Venendo ai problemi di casa nostra è da tempo che sentiamo strombazzare da tutti i settori che ci stiamo impoverendo, che lo **Stato si sta sempre più indebitando**, che non ci sono più i soldi per la scuola, la sanità e per tutte quelle assistenze di carattere sociali rivolte ai soggetti più disagiati.

Sentiamo ogni giorno parlare del continuo aumento del costo della vita, della disoccupazione oramai non solo giovanile, delle fabbriche che chiudono o che delocalizzano, trasferendo macchinari e now how all'est.

Nelle vostre famiglie chi sa quante volte avrete sentito parlare o più correttamente SBRAITARE" i vostri familiari per il peso notevole della pressione fiscale.

Come vedete in poche parole abbiamo, anche se molto succintamente, indicato una innumerevole quantità di fattori, PIL, debito Pubblico, Costo della Vita, Scuola, Sanità, Comunicazioni, Famiglia che indipendentemente se rientranti nella sfera pubblica o privata dei cittadini, sostanzialmente altro non sono che soggetti sottostanti ad un sistema di "**ECONOMIA GLOBALE**"

Da quando l'uomo ha cominciato a barattare i propri prodotti, ancora in assenza della moneta, ha posto in essere l'**ECONOMIA**<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> In America, in tempi brevi, hanno processato i capi della Enron, la maggiore delle multinazionali finite in crac. Le previsioni per i due capi, ex amici di Bush, sono di condanne a molti anni di galera a testa, perchè i reati contestati, di frode fiscale e falso in bilancio, in America sono puniti severamente. In Italia Tanzi, che ha scavato un buco nel bilancio della Parmalat di oltre 17 miliardi di euro, patteggia una pena di due anni ed è già a casa.

<sup>6</sup> Per economia - dal greco οἶκος (oikos), "casa" inteso anche come "beni di famiglia", e νόμος (nomos), "norma" o "legge" - si intende sia l'utilizzo di risorse scarse (limitate o finite) per soddisfare al meglio bisogni individuali e collettivi organizzando la spesa, sia un sistema di organizzazione delle attività di tale natura poste in essere a tal fine da un insieme di persone, organizzazioni e istituzioni (sistema

Attraverso l'utilizzo della moneta<sup>7</sup> quale base per gli scambi, l'Economia si è mossa come fosse un autovettura con le marce. Va comunque tenuto presente che questa macchina va guidata e solo dall'abilità del guidatore dipenderà il raggiungimento della meta prefissata in tempi più rapidi e nelle migliori condizioni. Il guidatore qui è rappresentato dai Governi.

Spero che coloro che si sono affacciati allo studio dell'economia abbiano sentito parlare o letto della velocità di circolazione della moneta che semplicisticamente altro non è che il numero delle volte che la stessa moneta è stata scambiata in un'identica area territoriale. Ciò rappresenta molto sinteticamente lo sviluppo economico di un paese.

Da oltre 1000 anni la Banca<sup>8</sup> (Vedi Storia della Banca) ha assunto il ruolo di gestore e promotrice della ricchezza del territorio in cui opera favorendo attraverso la

---

*economico*). Il sistema economico, secondo la visione dell'economia di mercato nella moderna società occidentale, è la rete di interdipendenze ed interconnessioni tra operatori o soggetti economici che svolgono le attività di produzione, consumo, scambio, lavoro, risparmio e investimento per soddisfare i bisogni individuali e realizzare il massimo profitto, ottimizzando l'uso delle risorse, evitando sprechi e aumentando la produttività individuale nonché attraverso la diminuzione del costo del lavoro.

<sup>7</sup> Il termine moneta individua un'entità, concreta o astratta, a cui, in un sistema economico, vengono riconosciute funzioni di strumento di pagamento, di unità di conto, di riserva di valore. La moneta priva di valore intrinseco, viene definita legale o a corso legale quando il riconoscimento della sua funzione di mezzo di pagamento è garantito dalla legge. Con il termine moneta si designa anche l'insieme delle monete coniate e delle banconote emesse (m. circolante), vale a dire di tutto ciò che in un sistema è per legge atto a soddisfare obbligazioni di pagamento.

<sup>8</sup> La nascita della banca comunque deriva dalla necessità di trovare alcuni privati cittadini che si occupassero non solo di conservare o prestare danaro, ma anche, e principalmente, di effettuare scambi tra monete di paesi esteri. Sorsero così i primi antenati degli odierni banchieri: uomini attivi e di provata onestà che avevano le loro rudimentali botteghe accanto ai grandi porti o, più semplicemente, che nei giorni di mercato esercitavano le loro funzioni nella pubblica piazza. Dette persone erano chiamate «trapezisti» e, almeno alle origini, erano per la massima parte stranieri, venuti schiavi in Grecia, che avevano acquistato la libertà a costo di molte e dure fatiche. I banchieri romani, ci riferiamo al tempo dell'impero romano, venivano chiamati «argentarii», o «nummularii»; e avevano botteghe proprie in tutti i quartieri della capitale e spesso anche succursali sparse un po' ovunque per il vasto impero. Nessun commerciante, uomo d'affari, piccolo o grande proprietario, infatti, nei tempi dell'antica Roma pensava di poter tenere il denaro al sicuro in casa; tutti sapevano che, solo dando i propri capitali ai banchieri, ne avrebbero potuto ricavare un buon interesse. Quando un Romano doveva pagare somme rilevanti, poi, aveva l'abitudine di portare dal proprio banchiere di fiducia il cliente e tramite il banchiere effettuava pagamenti ed affari d'ogni genere. **La prima banca in senso moderno nacque nel 1406 a Genova. La novità era che il "Banco di San Giorgio",** questo il suo nome, fu il primo ad occuparsi di gestione del debito pubblico e venne definito dal Machiavelli uno stato nello

mediazione l'accelerazione e l'andamento più o meno veloce della circolazione della moneta e di conseguenza i relativi scambi commerciali sottostanti. Quando parliamo di ricchezza, attenzione, non ci riferiamo esclusivamente a quella rappresentata dai suoi depositi, cioè la moneta e l'oro, bensì di tutte le attività economiche che ruotano intorno e che costituiscono la ricchezza complessiva del territorio, che in questi ultimi due secoli ha assunto la denominazione di PIL Prodotto interno lordo.

La banca da semplice depositaria di denari si è trasformata nel tempo, diventando il volano dell'economia reale. Dal semplice deposito di moneta ha iniziato a garantire i pagamenti effettuati dai suoi depositanti, per poi spingersi nell'effettuare, lei, in modo autonomo, prestiti all'economia produttiva pretendendo, ovviamente il pagamento di quelli che tutti noi conosciamo essere gli Interessi bancari.

Da quanto anzidetto risulta chiaro e evidente che quanto più oculati sono i prestiti effettuati, tanto più l'economia cresce. **Prestare il denaro** ad una unità produttiva, dall'artigiano alla grande industria, ai servizi, se fatto in termini oculati e tecnicamente corretti, questa operazione produrrà ulteriore ricchezza,

---

stato, ossia una vera e propria istituzione pubblica nella quale i genovesi si riconoscevano molto più che nel governo, spesso ottenebrato dal controllo di altri stati, quali il Ducato di Milano od il Regno di Francia.

Nella lista delle banche di antica fondazione annoveriamo anche:

- Monte dei Paschi di Siena fondata nel 1472
- Monte di Pietà di Genova fondata nel 1483
- Banca del monte di Lucca fondata nel 1489
- Tavola Pecuniaria di Palermo fondata nel 1552
- Compagnia di San Paolo (Istituto Bancario San Paolo di Torino) fondata nel 1563
- Cassa depositi di Napoli (Banco di Napoli) fondata nel 1584
- Berenberg di Amburgo fondata nel 1590
- Stockholms Banco fondata nel 1657
- Child & Co di Londra fondata nel 1664
- C. Hoare di Londra fondata nel 1672
- Coutts di Londra fondata nel 1692
- The Bank of Scotland fondata nel 1695
- **Bank of New York** fondata nel 1784
- **The Bank of the Manhattan Company** (in seguito JPMorgan&Co.) fondata nel 1799
- **N M Rothschild** di Londra fondata nel 1811
- Banco delle due sicilie fondato nel 1816



permettendo all'azienda di crescere, di produrre e quindi vendere di più e di conseguenza aumentare il numero dei propri dipendenti, che percependo salari e stipendi, consumeranno ulteriori prodotti, faranno crescere le attività commerciali.

Possiamo quindi asserire che il ruolo della banca è fondamentale e che al momento, nell'attuale consolidata struttura organizzativa della società moderna non si intravedono modalità diverse per far crescere e sviluppare l'economia di un Paese.

Desidero sottolineare un concetto che sicuramente conoscete ma che è fondamentale quando parleremo dell'ETICA: una banca quando presta i suoi denari, questi in effetti non sono i suoi ma quelli che tanti altri risparmiatori le hanno affidato, pretendendo, peraltro, il riconoscimento di un tasso d'interesse. Questi prestiti, proprio perché non trattasi di beneficenza e assistenza, concetto questo molto importante, dovranno essere erogati dopo un attenta valutazione di affidabilità del richiedente in quanto l'eventuale difficoltà del debitore a restituire il prestito metterebbe in difficoltà la banca a restituire i denari a sua volta avuti dai depositanti.

Ecco che il tasso d'interesse fatto pagare alla clientela, oltre a tener conto del tasso da riconoscere al depositante, dovrà tener conto anche dell'incidenza delle sofferenze, cioè di tutti quei prestiti erogati e non più rientrati.

Scaturisce da quanto appena anzidetto il concetto consequenziale che se le sofferenze aumentano, cioè artigiani, aziende commerciali e industriali non riescono a onorare i prestiti ricevuti probabilmente, aldilà degli errori valutativi che la banca avrebbe potuto effettuare prima dell'erogazione, **è perché tutto il sistema economico e produttivo è entrato in crisi**, come quello che stiamo vivendo in Italia, Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo, anche se in termini minori ha bene o male toccato l'80% degli stati del mondo.

Un ulteriore concetto che è bene tenere a mente per una maggiore comprensione di come la finanza e la banca si muovono sugli scenari nazionali e internazionali, e che forse avete studiato tra i primi elementi dell'economia, è quello del libero mercato, sulla formazione dei prezzi, quel concetto dove, attraverso l'incontro della Domanda e dell'Offerta, si forma il prezzo di vendita di un bene o di un servizio. Il libero mercato è l'ambito democratico, cioè libero da vincoli e laccioli, dove il prezzo del pane, della pasta, dell'automobile ecc. ecc. si stabilisce. E' qui che ahinoi s'innestano fattori estranei e fuorvianti la libera circolazione dei prodotti e dei servizi, venendo influenzati dall'ingerenza dei poteri forti rappresentati dalle **lobbie**. Non so quanti di voi andando all'estero hanno riscontrato che numerosissimi prodotti e servizi scontano prezzi di gran lunga inferiore ai nostri. Particolarità questa che ha riguardato il comparto farmaceutico e delle energie. Meriterebbero



una discussione appropriata il **settore delle armi** che dopo quello **energetico** è quello che ancora oggi, nel 2014, fattura più di tutti gli altri e quello dell'agricoltura o dell'alimentazione in genere, fatti oggetto di vera pirateria finanziaria e politica. In materia di Agricoltura e del settore proprio dell'Alimentazione non entriamo nel merito in quanto avremmo bisogno di tanto ma tanto tempo.

Ecco è qui che inizia la tematica effettiva del nostro incontro ovvero ***l'ETICA NELLA FINANZA E NELLA BANCA.***

Io sono solito attribuire alla finanza e alla banca un duplice ruolo Etico, distinto e separato.

L'Etica può essere intesa come il comportamento corretto o scorretto degli operatori, argomentazione comune, se vogliamo, a tutti i settori produttivi. Diverso ma fondamentale è l'influenza indiretta posta in essere da quei fattori esterni quali la politica e le lobbies della stessa finanza, industria, chimica, farmaceutica e delle armi che attraverso la forza del loro potere condizionano le scelte e le strategie che generalmente non sono coincidenti con le generali aspettative della gente comune.

**Quando invece l'Etica dovrebbe rappresentare quella funzione qualificante della banca, ovvero rappresentare il suo scopo principale, che dovrebbe essere quel straordinario pensiero economico che ha come fine l'uso del denaro, come mezzo e non come scopo, avendo a riferimento la persona umana.**

Non vorrei scoraggiarvi ma questo concetto è ancora nello stato embrionale. Si è affacciato nella realtà operativa soprattutto in alcuni paesi del terzo mondo con il MICROCREDITO. Elemento propulsivo delle piccole economie rurali povere, che se pur funzionanti in molti casi, proprio per le modeste dimensioni e per le non numerose iniziative viene intravisto più come opere di beneficenza spicciola.

E' doveroso citare che alcuni economisti di fama mondiale, intravedono nel microcredito un concreto mezzo per fronteggiare la crisi. Ciò sarebbe possibile, secondo il mio modesto avviso, e con il più profondo rispetto di questi economisti, che questa ricetta da sola, senza una regolamentazione del mercato libero e l'eliminazione di numerose attività finanziarie di cui parleremo dopo (che di etico non hanno nulla) è destinata a restare un fenomeno circoscritto senza possibilità di sviluppo planetario.

In questi ultimi anni sono sorte delle Banche Etiche, anche qui in Italia, che hanno come scopo la cooperazione sociale, cooperazione internazionale, cultura e tutela ambientale. Il problema sta, non nella nascita di nuove Banche Etiche, ma nel far acquisire all'intero sistema bancario gli standard operativi orientati all'ETICA dove, come abbiamo già detto l'interesse più alto è quello di tutti e non degli azionisti.

**Nella locandina di presentazione** di questa giornata, avrete letto questa che io ritengo sia la più corretta definizione non della Banca o della Finanza Etica ma di quello che il sistema economico produttivo dovrebbe rappresentare nella società moderna:

**L'Etica nella Finanza e nella Banca altro non è che la Democrazia Economica, ritenendo che il Credito, in tutte le sue forme sia un diritto umano, quindi un'attività di promozione umana, sociale ed ambientale, valutando gli interventi con il duplice criterio della vitalità economica e dell' utilità sociale.**

Peraltro questo concetto è stato fatto proprio dall'art. 41 della nostra Costituzione.

***“L'iniziativa economica privata è libera.***

***Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.”***

Da adesso vediamo di instaurare un dialogo diretto tra di noi attraverso le vostre domande, le quali più saranno critiche e profonde, tanto più costruttivo sarà il nostro incontro. Manifestate pure le vostre criticità, i vostri pensieri, fatelo liberamente, perché è molto importante ascoltare i vostri giudizi, come è altrettanto importante darvi, a volte, dei chiarimenti su alcuni luoghi comuni falsi.

Per esempio, oggi tutti stiamo attaccando il sistema bancario perché ha frenato l'erogazione dei prestiti. Vi rivolgo questa domanda: se due vostri amici in difficoltà economica vi chiedessero un prestito, attenzione un prestito **non una beneficenza**, voi gli dareste parte della vostra paghetta? Io ho qualche dubbio. Oggi sta avvenendo proprio questo, che in piena crisi, le aziende stanno collassando ovvero sono in crisi in quanto si vende e si compra di meno. Anche qui sarebbe molto interessante aprire una discussione mirata per capire e valutare la portata della nostra crisi industriale, per me conseguenza più di una **mancata riorganizzazione e trasformazione aziendale** che in Italia non è mai avvenuta, probabilmente perché il settore era troppo **“governativamente sostenuto”** mentre nella stragrande maggioranza dei paesi occidentali e asiatici è in atto sin dalla fine degli anni 60.<sup>9</sup> Motivo questo per cui le banche sono molto attente ad erogare ulteriori crediti.

---

<sup>9</sup> I prodotti giapponesi, negli **anni cinquanta**, erano percepiti dal mercato come scadenti e grossolane imitazioni dei prodotti americani, pertanto cominciarono ad adottare il sistema del controllo qualità nell'industria manifatturiera. Durante gli **anni sessanta** l'importazione di prodotti giapponesi nei mercati europei ed americano incrementò significativamente grazie soprattutto all'alta qualità ed al prezzo contenuto di questi ultimi rispetto ai concorrenti occidentali. Nel corso degli anni settanta, caratterizzati anch'essi dalla crisi petrolifera (i vostri genitori si ricorderanno

Attenzione, altro aspetto, poco edificante e anti Etico è il modo con cui hanno utilizzato i fondi della Banca Centrale Europea<sup>10</sup> o il fatto che in Italia, in particolare, scontiamo i costi più alti di tutta l'Europa dei servizi bancari .

In mezzo a tutti questi aspetti negativi e anche poco Etici del sistema Bancario Italiano, è doveroso oggi sottolineare un aspetto positivo. Il sistema bancario italiano sotto il profilo della qualità degli investimenti può essere annoverato tra i più virtuosi d'Europa e non solo se riferito ai privati cittadini e alle medie piccole imprese. Ricordate la crisi del mattone in Spagna e negli USA? dove per numerose banche è dovuta intervenire la banca centrale per i mutui erogati con troppa faciloneria? In Italia ciò non è avvenuto, non perché c'è ristrettezza nell'erogazione del credito ma perché sono in uso sistemi valutativi efficaci. E' doveroso da parte mia segnalarvi che invece l'erogazione del credito nei confronti dei grandi gruppi industriali lascia purtroppo molto a desiderare, proprio sotto il profilo etico in quanto dettato più da opportunismi clientelari su vasta scala, spesso coinvolgente attività aldilà della nostra frontiera nazionale ed europea, le cui eventuali conseguenze negative, spesso sono sanate attraverso interventi delle banche centrali, ricadendo inevitabilmente sulla collettività dei cittadini.

Proprio in questi giorni Banca d'Italia ha reso pubblico il dato delle sofferenze bancarie, che a causa della crisi, al 31 dicembre 2013 hanno superato l'ammontare di 150 miliardi. Per fortuna che l'assetto patrimoniale del nostro sistema bancario è ancora relativamente discreto, solo che, se entro brevissimo tempo non s'inverte

---

delle famose domeniche a piedi, dove le auto non potevano assolutamente circolare) in molti stati d'Europa cominciò la trasformazione industriale. Cioè le aziende rivolgevano il loro interesse ad investimenti atti a rendere più produttivo a costi inferiori il loro sistema manifatturiero. Aspetto questo che da noi non è mai decollato in quanto, soprattutto la grande industria veniva sostenuta dallo stato e i relativi proprietari se ne guardavano bene di effettuare ammordenamenti attraverso gli investimenti privati. Ciò nei decenni successivi ci ha portato ad essere sempre meno competitivi sullo scenario internazionale.

<sup>10</sup>La **Banca centrale europea (BCE o ECB - European Central Bank** - in lingua inglese) è la Banca centrale incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i diciotto paesi dell'Unione europea che hanno aderito all'euro e che formano la cosiddetta "Zona euro" o "area dell'euro". A partire dal 1° gennaio 2001, essi sono Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna. Scopo principale della Banca centrale europea è quello di mantenere sotto controllo l'andamento dei prezzi mantenendo il potere d'acquisto nell'area dell'euro. La BCE esercita, infatti, il controllo dell'inflazione nell'"area dell'euro" badando a contenere, tramite opportune politiche monetarie (controllando la base monetaria o fissando i tassi di interesse a breve), il tasso di inflazione di medio periodo a un livello inferiore (ma tuttavia prossimo) al 2%.

Un ruolo analogo di contenimento dell'inflazione è svolto in America dalla Federal Reserve; quest'ultima però, a differenza della Bce, deve contemporaneamente perseguire l'obiettivo politico del pieno impiego.

questa tendenza di crisi, quei 150 miliardi saranno destinati ad aumentare con le conseguenze che ben vi immaginate. Il sistema bancario europeo già immagina la costituzione nell'ambito nazionale di una banca che raccolga le sofferenze di tutte le altre banche in modo che, a loro dire, il sistema bancario possa, consorziandosi far fronte comune a questo problema. L'esperienza del passato in materia è alquanto negativa, non per le banche ma per le economie nazionali che spesso hanno loro dovuto fronteggiare gli errori del sistema finanziario, che ahimè non può essere sempre annoverato ad un incidente di percorso in buona fede. Sarebbe molto bello e soprattutto interessante poter sviluppare questo argomento dove non poche sono le ombre grigie di questo sistema ma purtroppo il tempo ci è tiranno.

Per capire la necessità di un immediato risvolto Etico faccio un passo indietro.

In questi ultimi 40 anni, vi ricordate che prima abbiamo accennato alla velocità della moneta? Bene in questi ultimi decenni i sistemi di comunicazione si sono spaventosamente evoluti. Voi ragazzi siete oramai dei maghi di Internet, vi scambiate immagini, testi, musiche in tempo reale, con un semplice cellulare comunicate con qualsiasi vostro amico nel più remoto posto di questo pianeta.

Questo ha acconsentito al sistema bancario una straordinaria accelerazione delle sue transazioni. (Transazioni sono le operazioni bancarie). Prima per trasmettere dei soldi in un altro stato passavano non meno di 5/6 giorni. Oggi un nostro bonifico, con una semplice e comune connessione ADSL arriva al beneficiario nello spazio di un "CLIC".

Oggi acquistiamo attraverso Internet dagli USA, dalla Cina, dal Giappone. Soprattutto voi, penso che qualche volta avrete acquistato materiale elettronico o musicale direttamente da questi paesi. Paghiamo con le nostre carte di credito e preleviamo la moneta contante necessari ovunque ci troviamo. Avrete ovviamente compreso che oggi la stragrande maggioranza delle transazioni commerciali sono regolare con la cosiddetta "Moneta Elettronica" rappresentata dalle carte anzidette.

Bene, questa si chiama **globalizzazione**<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> GLOBALIZZAZIONE - Fenomeno di unificazione dei mercati a livello mondiale, consentito dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche, specie nel campo della telematica, che hanno spinto verso modelli di consumo e di produzione più uniformi e convergenti. Da un lato, si assiste, infatti, a una progressiva e irreversibile omogeneità nei bisogni e a una conseguente scomparsa delle tradizionali differenze tra i gusti dei consumatori a livello nazionale o regionale; dall'altro, le imprese sono maggiormente in grado di sfruttare rilevanti economie di scala nella produzione, distribuzione e marketing dei prodotti, specie dei beni di consumo standardizzati, e di praticare politiche di bassi prezzi per penetrare in tutti i mercati. L'impresa che opera in un mercato globale, pertanto, vende lo stesso bene in tutto il mondo e adotta strategie uniformi, a differenza dell'impresa multinazionale, il cui obiettivo è invece quello di assecondare la varietà delle condizioni presenti nei paesi in cui opera.

Questo sistema di comunicazione ha sconvolto il mondo finanziario, economico e soprattutto quello politico . La politica nell'ambito del territorio in cui opera, si è vista esautorata del suo potere decisionale e a volte anche dispositivo. Le enormi masse di denaro circolante, flottanti da una parte all'altra del pianeta, spesso non sempre ben identificabili, hanno fatto sì che l'ordine dei fattori s'invertisse. Oggi sono le lobbies della finanza che dettano le strategie politiche dei governi.

Qualcuno ha asserito ed io ci credo, che la disponibilità di liquidità tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90, unitamente alla folle corsa degli armamenti, attraverso l'ingerenza nella politica USA delle lobbies delle armi, ha consentito a porre in essere le strategie militari travestite da missioni di pace.

La Politica ahimè (intesa in senso generale e spesso non solo qui da noi in Italia, come abbiamo visto) ha dimostrato di essere troppo legata al passato, non avendo la capacità di saper rinnovare i sistemi di governance, diventando essa succube proprio dei poteri forti, che ne condizionano le scelte, quelle decisioni che oggi sembrano portare gli interessi primari di una nazione in un secondo piano.

Vi ricordate, all'inizio abbiamo citato il libero mercato e la formazione del prezzo attraverso l'incontro della domanda e dell'offerta. Oggi la mia personale convinzione è che il libero mercato sia solo una UTOPIA. Il mercato nazionale e quello mondiale è troppo condizionato dalle politiche finanziarie che sottostanno agli interessi di alcuni settori che hanno come unico ed esclusivo scopo l'arricchimento.

Sin'ora abbiamo parlato di Banca ma voi avrete sentito parlare di tante anzi numerosissime **società finanziarie** che non sono banche ma che svolgono attività di intermediazione finanziaria, a volte di emanazione bancaria o al servizio dei grandi gruppi industriali, che dispongono di enormi masse di liquidità monetaria, con le quali possono fare il bello e il brutto tempo in grandi e vaste aree territoriali del mondo. Masse di denaro liquido spesso senza nome, pronte ad essere dirottate con un semplice clic laddove si rende conveniente speculare.

Vi chiederete sicuramente come si sono formate queste enormi masse di liquidità. Si sono formate in questi ultimi decenni attraverso la speculazione finanziaria mai, mai combattuta da nessun governo e dallo strapotere delle grandi multinazionali che il libero mercato ha consentito loro di diventare sempre più grandi, fagocitando le aziende più piccole ed operando spesso in termini monopolistici.

E' stato concesso loro, alle società finanziarie e alle banche, di escogitare operazioni di vera alchimia finanziaria. Operazioni di fantasia senza che sotto ci sia un vero corrispettivo "economico". Sì, è consentito di giocare liberamente e legalmente sull'andamento di un titolo o di un prodotto agricolo o di un prodotto energetico o

di una moneta. Le cosiddette operazioni a premio, Isoalfa ecc. Basti riflettere su questo fatto: le operazioni finanziarie in un determinato istante rappresentano generalmente un controvalore dalle 150 alle 200 volte il valore patrimoniale delle azioni e della moneta circolante in tutto il mondo. Valutazione questa sicuramente per difetto anche per la difficoltà di un serio monitoraggio globale. Basti pensare a tutte quelle operazioni rappresentate solo da un impegno di detenzione di una certa liquidità per il solo spazio temporale di 24 ore. Le cosiddette **operazioni overnight**.

Oggi grazie ai collegamenti on-line con banche e società finanziarie sono proliferati i **TRADERS** ovvero gli operatori finanziari, degli addetti che trascorrono il loro tempo lavorativo esclusivamente a seguire l'andamento dei titoli azionari, obbligazionari ed il mercato delle materie prime. Sono degli esperti in materia di analisi finanziaria e dell'andamento dei mercati. Il loro scopo, la loro ETICA è far soldi utilizzando i propri oppure quelli degli altri, pretendendo, su quest'ultimi ovviamente delle provvigioni.

Oggi i TRADER non sono solo dei dipendenti di istituti di credito o di società finanziarie. Numerosi sono i trader indipendenti, quelli che chiusi in una remota stanzetta, grazie al fianco prestato dalle banche, trascorrono il loro tempo a comprare e vendere titoli. Alcuni di loro riescono a porre in essere anche dieci, venti, trenta operazioni di intermediazione finanziaria al giorno, facendo felici le banche in quanto per ogni transazione percepiscono delle commissioni. Tutte operazioni che altro non sono che delle scommesse sull'andamento di alcuni titoli o valute. Un vero e proprio gioco d'azzardo che non hanno alcun risvolto produttivo, anzi a volte il notevole numero di transazioni speculative, indirizzate su un unico titolo azionario, rappresentativo di una reale azienda manifatturiera o di servizi ne condizionano la sua valutazione sui mercati.

Ecco questa purtroppo è una delle facce negative del mondo della finanza, che consente per fini esclusivamente di egoismo finanziario, di scommettere legalmente, senza alcuna concretezza materiale, su tutto e su tutti, con il beneplacito delle banche centrali, degli istituti di controllo delle borse nazionali, perché producono al sistema che gestisce le piattaforme gestionali, enormi quantità di provvigioni.

Se entrate nei siti delle varie banche, tra i servizi offerti troverete le varie piattaforme operative attraverso le quali (a pagamento) potrete da casa vostra comprare e vendere tutti i titoli azionari, obbligazionari, non solo italiani ma di tutte le borse del mondo. Potrete giocare sull'andamento delle valute, sul futuro costo del petrolio, del grano ecc. Proliferano i corsi di formazione dedicati ai futuri Traders e ahimè sono sempre più numerosi coloro che entrando in questo mondo intravedono nella speculazione finanziaria legalizzata l'unico scopo della loro vita.

Forse avrete sentito che nei giorni della grande turbolenza finanziaria nel corso del 2011 si era scatenata sull'Italia, che la Borsa di Milano aveva temporaneamente sospeso la compravendita di azioni quotate in borsa "ALLO SCOPERTO". Mi spiego per chi non conoscesse l'argomento. Il sistema di intermediazione finanziaria consente l'acquisto o la vendita di azioni senza averne la disponibilità. Sì, proprio così. Io potrei vendere delle azioni che non ho mai avuto e che non possiedo. Se avessimo il tempo di esaminare alcuni regolari contratti di borsa, attinenti ad operazioni finanziarie, ci renderemmo conto che tutto ciò non ha nulla di concreto con il mondo produttivo.

### **E dove secondo voi si rende conveniente speculare?**

**Laddove sono in carica governi, deboli, inefficaci, corrotti e soprattutto dove la cultura dell'ETICA e della Dignità DI UN POPOLO lasciano a desiderare.**

Comprendo che quello enunciato è un concetto forte ma se la corruzione e l'inefficienza di un intero sistema statale rappresenta l'ordinaria amministrazione, dove nonostante la presa d'atto di fatti e eventi di macroscopico malcostume continuano a rappresentare il sistema, senza che si sia formata **una coscienza culturale** reattiva a questi pescicani della politica e della finanza, questi continueranno ad operare indisturbati arricchendosi sempre di più ai danni di un'intera popolazione.

### **Un piccolo ma banale esempio:**

da quattro anni, e in modo più evidente negli ultimi due, gli indicatori economici quali PIL, disoccupazione, costo della vita, sono sempre più negativi. Mi riferisco al contesto italiano.

Nel 2013 lo spread nei confronti dei Bund tedeschi da 570 punti è sceso sotto i 200. In questi ultimi giorni è risalito a 210. La Borsa di Milano, soprattutto da novembre scorso sta andando come un treno. Ciò vuol dire che si stanno acquistando azioni delle aziende italiane, visto che le quotazioni, giorno dopo giorno salgono. Ma tutto ciò non è strano? Non stride con la realtà economica negativa del paese? Le aziende chiudono, licenziano, mettono gli operai in cassa integrazione o addirittura delocalizzano all'estero. Come mai invece la borsa cresce in presenza di indicatori negativi? Quali speculazioni sono in corso? La mia personale opinione è che in questi momenti di crisi, dall'estero stanno rastrellando le azioni delle nostre migliori aziende, per assumerne il controllo per poi trasferirle all'estero o peggio ancora per distruggerle. Si forse non vi sarà noto che le grandi multinazionali spesso acquistano aziende che se in certe aree territoriali sono con loro in competizione, le acquistano e dopo le eliminano, si eliminano fisicamente, non trasformate. Tutto ciò avviene



nella più trasparente indifferenza verso tutte quelle problematiche sociali che si scatenano allorché un territorio viene interessato dalla chiusura di attività produttive che impattano violentemente nella sfera privata di tanti cittadini, di altrettante famiglie a cui oltre ad esser negato il lavoro, quindi un salario, con cui mantenersi, a costoro viene tolta anche la speranza.

Vi do un ulteriore dato emblematico sul paradosso economico poc'anzi descritto. Nel 2013 i 100 personaggi più ricchi del mondo, in piena crisi, si son visti aumentare il loro patrimonio di circa il 10%. Milioni di famiglie non hanno di che vivere. Grandi aree territoriali, vedi in particolare la Grecia, la Spagna, l'Irlanda e l'Italia, sono state letteralmente portate alle soglie della povertà, mentre pochi soggetti, il solito manipolo continua ad arricchirsi grazie anche e soprattutto alla miopia politica di tanti governi.

L'ETICA in tutto ciò non trova applicazione. Se per noi l'Etica è il rispetto delle regole, il rispetto della dignità dell'uomo, della necessità di far crescere cultura e benessere, insieme con un attento sguardo anche ai popoli meno fortunati, allora posso asserire che sotto il profilo Etico l'uomo ha davanti a se tanta ma tanta strada da percorrere ed è un percorso tutto in salita

A conclusione desidero comunicarvi che tutti coloro, che a seguito delle tematiche trattate, volessero, successivamente interagire con me, proponendo domande e perché no anche dei suggerimenti atti a migliorare i contenuti della nostra discussione, potrà chiedere i miei recapiti al vostro preside e alla presidente del Club UNESCO la Prof.ssa Pina Catino.

Consentitemi un ultimo suggerimento, forse il più qualificante, il più importante, **impegnatevi nei vostri studi.**

La società moderna sta diventando sempre più specialistica ed ha bisogno di giovani svegli, in gamba, preparati. Oggi una delle poche cose che sta sopravvivendo, anche se con difficoltà, è la scuola, l'università. Approfittate della chance che vi viene offerta, impegnatevi un po' di più oggi, per vivere meglio il vostro futuro.

La nostra generazione, guarda caso proprio quella che ha fatto il 68 ha fallito, visto che vi sta consegnando una società zeppa di difficoltà e di problemi e paradossalmente oggi siamo proprio noi, consapevoli di aver fallito, che speriamo proprio in voi affinché possiate rappresentare quella classe dirigente **ETICAMENTE CAPACE** a cambiare il mondo. GRAZIE.

## **Pompeo Maritati**

Socio Onorario Club UNESCO di Bisceglie

Vice Presidente Club UNESCO di Zollino

Presidente Associazione Italoellenica

[www.pompeomaritati.eu](http://www.pompeomaritati.eu)

[contatti@pompeomaritati.it](mailto:contatti@pompeomaritati.it)

### **Bibliografia:**

- 1) Enciclopedia della Borsa e della banca;
- 2) Enciclopedia Treccani;